

Verso le elezioni



La squadra della Quercia: 40% sono volti nuovi, 25% le donne D'Alema: «Nonostante i problemi è un risultato unitario» I probabili eletti divisi percentualmente per corrente? Occhetto: «Stavolta è davvero difficile fare previsioni»



Achille Occhetto durante la presentazione delle liste

«Obiettivo? Restare primi a sinistra» Il Pds presenta i candidati: in lista anche Guido De Martino

«La mia scelta per costruire una vera alternativa»



DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

Consegnate le liste del Pds. Tra le novità dell'ultimo... La candidatura di Guido De Martino a Napoli. Rinovamento al 40%, il 25% è composto da donne. Occhetto: «I nostri obiettivi? Far arretrare la maggioranza, confermare il Pds primo partito della sinistra». Ma è vero che i probabili 200 eletti sono stati già divisi percentualmente fra componenti? Occhetto: «Non è proprio possibile azzardare previsioni...»

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Il Pds alla prova del voto. Le sue prime elezioni tutte politiche. Fatto il programma, 10 giorni fa, fissati pure gli «obiettivi» per il 5 aprile. Che sono due (come li ha sintetizzati Achille Occhetto): la riduzione dei voti alla maggioranza e la conferma del Pds come «primo partito della sinistra». Una volta varato il programma, fissati gli slogan, ieri sono state presentate anche le liste. L'ha fatto l'intero gruppo dirigente del Pds, in una conferenza stampa: c'erano oltre al segretario, D'Alema, che ha scelto da vicino la «scrittura» dell'elenco dei candidati, Bas-

solino, Angius, Ranieri, Livia Turco, Mariangela Gramer e Paola Giolitti De Biase. Qualche parola sulla composizione delle liste. D'Alema: «Quelle nostre - ha detto - rappresentano un mix significativo: un mix di uomini e donne, di giovani e non giovani, di eletti e non eletti... insomma, abbiamo rappresentato in modo serio ed equo tutto ciò che c'è nel nostro partito». E una «mano» alla direzione, l'hanno data proprio gli iscritti. Che con le «primarie» hanno scelto direttamente un terzo dei nomi. Proibiti, certo ce ne sono stati.

Lo ha ammesso lo stesso D'Alema: «Penso alla Sicilia, dove qualche problema l'abbiamo creato anche noi da Roma (problema risolto così: Macaluso, Folena e Dioguardi, saranno nell'ordine, in testa alla lista, ndr). Ma, insomma, nel complesso il nostro lavoro è avvenuto in un clima di sostanziale e larga unità». Insomma, per capire le liste hanno tenuto conto delle pluralità del Pds, ma s'è evitato che le scelte fossero affidate alle «componenti». Tutto ciò, però, non sembra bastare alla folla di cronisti che ieri ha riempito la sala stampa di Botteghe Oscure. Le domande insistono sulla «composizione» per correnti: è vero che, sulla base di calcoli (che danno 200 parlamentari alla Quercia) gli eletti sono stati già divisi: 20% vicini a Napoli, 52% legati ad Occhetto, 15% dei comunisti democratici e il 5% all'area Bassolino? D'Alema taglia corto: «Le candidature le abbiamo fatte pensando alle competenze, non col bilanciamento...». E poi, i calcoli in base a quali previsioni sono stati fatti? Il segretario

«nelle elezioni più difficili del dopoguerra». E aggiunge che le liste sono state varate d'intesa con le strutture periferiche. Questi i criteri per il varo delle liste (rinnovate al 40%, più o meno come faceva il Pci). Dei nomi parliamo qui sotto. Resta da dire della composizione sociale: le categorie ci sono tutte. Tanti gli operai (più al Nord che al Sud) forte la rappresentanza dei disoccupati. Ma cosa andranno a fare i rappresentanti della Quercia? Insomma: quali programmi per il dopo 5 aprile? Le domande politiche sono tutte per il segretario. Si comincia dalle ultime sortite di Craxi, che ha minacciato di passare all'opposizione se qualche riforma ci sarà una maggioranza diversa. Ecco la risposta: «Le parole di Craxi ci dicono che il Psi non sta dicendo no a questo o quel governo. Sta dicendo no alla fase costituyente. Insomma, l'uomo della grande riforma è impegnato a dire a tutti: non starò con voi se aprite le fasce costituyente...». E un Psi all'opposizione come sarebbe visto da Botteghe Oscure? «Sarebbe stato utile se una simile determinazione, Craxi l'avesse manifestata al momento giusto e su questioni sostanziali: come la finanziaria. Oggi, anche l'amico di Craxi, cioè il capo dello Stato, la considera un falso in atto pubblico. Cosa che noi diciamo da tempo. E se questo lo avesse detto anche il Psi, avrebbe migliorato la situazione. Invece, la minaccia di andare all'opposizione, Craxi la fa solo per dimostrare che è disposto a concedere la governabilità a chiunque ma non al Pds (a prescindere dalla nostra disponibilità). E questo la capirete quale sia il faro della campagna elettorale socialista». Resta solo il tempo per qualche battuta. Una la ha Occhetto a chi gli chiede un giudizio sull'originale della lettera di Togliatti consegnata da Cossiga all'archivio di Stato: «La faremo esaminare... certo non da Andreucci». L'ultima domanda è per D'Alema: che ci dice dei suoi contrasti col segretario? Risposta: «Che non ci sono i presupposti filologici di questa domanda...»

Regione per regione i candidati di punta del Pds Da Torino a Palermo ecco gli 846 della Quercia

Messo a punto, regione per regione, il «chi è dei candidati e delle candidate del Pds, da oggi ai nastri di partenza. A Napoli, accetta di correre per la Quercia Guido De Martino, figlio dell'ex segretario socialista. Occhetto capolista a Torino, Bologna e Roma. Confermate le candidature degli indipendenti Massimo Salvadori, Tano Grasso, Carlo Rognoni, Alberto Jacoviello.



Massimo Salvadori

ROMA. Qualche colpo di scena all'ultimo momento, come quello messo a punto a Napoli, con la candidatura di Guido De Martino, qualche spostamento dell'«ultimo ora» l'elenco dei candidati e delle candidate (queste ultime presentate oggi un loro manifesto elettorale) del Pds è ormai definitivo. Andiamo a vedere, un po' più da vicino, le persone alle quali il Pds ha affidato la sua immagine e la sua rappresentanza parlamentare. Piemonte. Guida la lista di Torino-Novara-Vercelli, Achille Occhetto (capolista anche a Bologna e a Roma), mentre il presidente dell'Arcigay, Franco Grillini e la deputata Maria Luisa Sangiorgio, mentre nella circoscrizione di Brescia-Bergamo al deputato Clelio Testa è stato assegnato il numero due, dopo il deputato uscente Aldo Rebecchi e, in quella di Mantova-Cremona la docente universitaria Gianna Sutti occupa il numero tre dopo il presidente della provincia di Mantova, Massimo Chivanti, che apre la lista. «Corrono» per il Senato, invece, il presidente della commissione nazionale di garan-

zia, Giuseppe Chiarante, il senatore Giuseppe Boffa, la senatrice Giovanna Senesi, le deputate Anna Pedrazzi e Laura Conti, lo scrittore Mario Spinella, il giurista Carlo Spauraglia, la giornalista Anna Boffino. Liguria. Aldo Tortorella guida nella circoscrizione di Genova-Imperia-La Spezia-Savona, una lista di cui fanno parte l'ex direttore del Secolo XIX, Carlo Rognoni, candidato anche al Senato, la dirigente dell'Aied, Mercedes Bo, i deputati Luigi Castagnola, Francesco Forgi, Giuseppe Toretli, Gino Paoli, indicato, quasi all'ultimo, dalla Sinistra giovanile. Trentino - Alto Adige. Apertura femminile in una lista, quella di Trento-Bolzano, composta da cinque donne e cinque uomini. Tra le donne, oltre alla capolista Sandra Dorogotti, insegnante e consigliere comunale, vi sono Rosa Infelise Ferra, consigliera comunale a Bolzano e Grazia Barbiero, funzionaria di partito. Tra gli uomini, l'indipendente dell'associazione «Solidarietà» corre al numero 2. In lista per il Senato troviamo invece, oltre al docente universitario Giuliano Pontara, l'ex deputato verde Gianni Latzinger. Friuli Venezia Giulia. Guida la lista di Udine-Belluno-Gorizia-Pordenone, il giornalista Luciano Ceschia, seguito dall'insegnante Gianna Bigli, dal sociologo Walter Bonan e dall'operaia Stefania Stolf, mentre a Trieste Willer Bordon e l'astrofisica Margherita Hack sono i candidati del Pds nella lista formata in accordo con la

Legge democratica. Veneto. La segretaria regionale, Lalla Trupia è capolista nella circoscrizione di Verona-Padova-Vicenza-Rovigo. Dopo di lei, in ordine alfabetico, figurano i nomi della deputata Elisabetta Di Prisco e del deputato cattolico Ettore Madonna, mentre quella di Venezia è capitanata da Gianni Pellicani. Emilia Romagna. Augusto Barbera, presidente della commissione per gli affari regionali della Camera, occupa il numero 2 nella lista, guidata da Achille Occhetto, di Bologna-Ferrara-Ravenna-Forlì in cui compaiono i deputati Giorgio A. Cezzi e Massimo Serafini, il presidente dell'Arcigay, Franco Grillini, il responsabile dell'organizzazione Davide Vesani, mentre è Nilde Iotti la capolista di Parma-Modena-Piacenza-Reggio Emilia, circoscrizione in cui corrono per la Camera anche la responsabile nazionale dell'ambiente, Fulvia Bandoli, la deputata Elena Montecchi, il deputato Luciano Guerzoni (candidato anche al Senato) e l'ex sindaco di Modena, Alfonsina Rinaldi. Spontadoci al Senato, trova-

no i nomi di Vincenzo Visco, Aureliana Alberici, Silvia Barbieri, Filippo Cavazzuti, Gianfranco Pasquino e Lanfranco Turci. Toscana. L'elenco dei candidati alla Camera, aperto, a Firenze-Pistoia, dal presidente del Pds, Stefano Rodotà, è composto dal senatore Pierluigi Onorato, dalla coordinatrice della Sinistra giovanile, Francesca Chiavacci, dalla sindacalista Marcella Bresci e da un nome «eccellente» per Firenze: Giorgio Bonasanti, indipendente, soprannominato dell'«Opificio delle pietre dure», figlio del famoso sindaco fiorentino, A. Bonasanti è stato riservato anche un collegio senatoriale. Due dirigenti nazionali, anche se toscani, guidano le liste di Pisa-Livorno-Lucca-Massa Carrara e Siena-Arezzo-Grosseto. Si tratta, nel primo caso, di Fabio Mussi (accompagnato dal magistrato indipendente, Salvatore Senese, candidato anche al Senato e dalla direttrice del Museo, Giulia Burresi) e, nel secondo, di Giulio Serafini, cui segue, al numero 2, la deputata Anna Serafini. Al Senato, in Toscana, figurano, oltre a

quelli già detti, i nomi della ministra ombra Grazia Zuffa, del deputato Adalberto Minucci e del senatore Silvano Andriani. Umbria. A Walter Veltroni, capolista alla Camera, seguono, in ordine alfabetico, l'operaio della Nestlé Gianfranco Balucani e la dirigente dell'Inps di Terni, Gianna Casciola, mentre al Senato troviamo la senatrice uscente Graziella Tossi Brutti e Luciano Lama, senatore da quando lasciò la segreteria della Cgil. Marche. Al primo posto, nella circoscrizione di Ancona-Pesaro-Macerata-Assoli Piacenza compare Claudia Mancini, docente universitaria e responsabile della cultura nel Pds, seguita dall'insegnante Marina Abbondanzieri, dal dirigente di federazione, Valerio Calzolaio e dalla «padrona italiana» proveniente dalla Croazia, Ana Crn'Jak. Lazio. E veniamo alla capitale, dove Paola Giolitti comporre, insieme ad Achille Occhetto, la testa di una lista in cui «corrono» le deputate uscenti, Carole Beebe Tarantelli e Mariella Gramaglia, la dirigente dell'associazione per la pace, Chiara Ingrassia, l'ex segretario della federazione di Roma, Goffredo Bellini, il deputato Antonio Cedema, la presidente regionale della Lega, Maria Antonietta Sartori, l'ex sindaco di Roma, Ugo Vetere, il deputato Quirio Trabacchi, l'autore Gian Maria Volonteri, mentre al Senato troviamo Renato Nicolini, Giglia Tedesco, Mario Tronti e Cesare Salvi. Abruzzo e Molise. Genaro Mellia, segretario regionale della Cgil guida una lista la cui «testa» è, anche qui, bisessuata: al numero 2, infatti, c'è la deputata uscente, Nicoletta Orlandi, mentre l'indipendente Gabriella D'Ascanio è la donna che il Pds del Molise presenta nella lista capitanata dal deputato Edilio Petrocchelli. Campania. In testa di lista, a Napoli-Caserta due big nazionali e campani come Giorgio Napolitano e Antonio Bas-

NAPOLI. Guido De Martino, in passato consigliere comunale, assessore regionale e deputato per il Psi, ha annunciato ieri sera, poche ore prima della scadenza dei termini per la presentazione delle liste, di aver accettato di candidarsi come indipendente nel Pds. De Martino, figlio dell'ex segretario del Psi, Francesco, sarà in lizza per il senato nel collegio di Nola e per la Camera nella circoscrizione Napoli-Caserta. Una scelta meditata a lungo, poi, ieri pomeriggio, poco prima della scadenza per la presentazione delle candidature per le elezioni del 5 aprile, l'annuncio della federazione napoletana del Pds: «Guido De Martino ha deciso, dopo una comune riflessione politica, di presentarsi come candidato indipendente nelle liste del Pds per la circoscrizione Napoli-Caserta e contemporaneamente, nel collegio senatoriale di Nola». Guido De Martino da anni era un militante del Psi, partito nel quale era stato un elemento di spicco. Prima consigliere comunale a Napoli, poi consigliere ed assessore regionale ed infine deputato al parlamento. Insegnante di Liceo, Guido De Martino fu vittima di un sequestro di persona il 5 aprile del 1977. Venne liberato dopo 40 giorni di prigionia dopo il pagamento di un riscatto di poco meno di un miliardo. «In un comunicato il Pds esprime vivo apprezzamento per la scelta compiuta dal compagno De Martino, nella consapevolezza che tale impegno possa contribuire al successo del Pds, che si batte per il rinnovamento della sinistra e della democrazia nel nostro paese». «Da tempo avvertivo l'esaurirsi del mio impegno politico nel Psi - ha sostenuto in una dichiarazione

Dibattito promosso dal Pds a Roma: come usare la televisione senza essere travolte dal meccanismo Promotrice dell'iniziativa Gloria Buffo, in sala, tra le altre, Livia Turco, Mariella Gramaglia, Giglia Tedesco

Donne in tv, osservatorio sulle tribune rosa

MARIA SERENA PALIERI I piani del dibattito sono diversi. C'è, infatti, un confronto femminile sui media che, fuori e dentro il Pds, fuori e dentro la Rai, si è riacceso da qualche tempo. A fine marzo, fra l'altro, tre ricercatrici, Boccia, Fraire e Gatto-Tronchi, presenteranno l'indagine sul palinsesto dell'azienda pubblica che hanno condotto per un anno per conto della stessa Rai. C'è un'iniziativa della Commissione Parità, l'indagine sull'immagine femminile nei media, che ha fatto concludere a Tina Anselmi: «In tv le donne appaiono tutte come oche giulive». Frase semplice, che ha avuto risonanza e anima il «salotto elettorale». Ma c'è da darle ragione? Qui si analizza, al contrario, la «modernità» televisiva: le

«donne inquiete», cioè attuali, ma che alla fine tornano in carreggiata oppure si suicidano degli sceneggiati. Si parla dello spettacolo recente: i processi per stupro dagli Usa. E poi, ecco l'urgenza. Aperta la campagna per il 5 aprile, la novità di queste «tribune rosa» della Rai. Anticipate da un allarmante aperitivo, sulla rete di Berlusconi, Giuliano Ferrara ha convocato nell'«Istruttoria» donne di saperi, mestieri, vite, partiti diversi per parlare «in teoria» di politica e di preferenza unica. S'è procurato lo «stimolo» di alcuni uomini che nulla sapevano degli argomenti in questione. Squitieri, Guarini... Ne è uscito quel che ne poteva uscire: quel ballame. Sarà stata preveggenza, quindi, il dibattito cade a puntino. Queste tribune Rai incipienti potevano apparire come

un'occasione più grigia che rosa, burocratica. Non interessanti. Non significative. Ma adesso c'è da chiedersi: c'è utilità, c'è senso ad «esserci»? Nell'«Italia della piazza elettronica», che ha sostituito l'altra piazza, per Buffo il primato resta alla rappresentanza sulla rappresentazione». Insomma, la politica per lei «corrono» il primato sulla televisione. Il che non esenta dall'andarci, in tv: «So che di snobbismo si muore». Questa «gerarchia» politica batte tv, è il punto del dibattito. Per Graziella Priulla, per esempio, «la politica è comunicazione. Ma ha perso tutti gli altri luoghi della comunicazione: sezioni di partito, piatte, sedi sindacali. Per questo, il punto della tv è il vuoto della politica». Per Franca Fossati il gioco è definitivamente rovesciato: «La tv comanda sulla

In otto punti, è proposto da «Sinistra giovanile»

Paoli e Grillini firmano il patto sui giovani

Un «patto». Vero, formato con tanto di firma sotto un documento. Un «patto», per portare nelle istituzioni i problemi dei giovani. L'ha proposto la sinistra giovanile ai candidati. A cominciare, ovviamente, da quelli del Pds. All'iniziativa - presentata ieri in una conferenza stampa - hanno già aderito tredici candidati. Tra di loro, anche Gino Paoli e il presidente dell'Arcigay, Franco Grillini (presenti anche loro all'incontro con i giornalisti, assieme al coordinatore dell'associazione giovanile, Nicola Zingaretti). Cosa chiede la sinistra giovanile, cosa c'è scritto nel «patto» (che Gino Paoli ha definito un utile «tentativo di creare un partito trasversale per le nuove generazioni»)? Otto i punti trattati. Si chiede ai candidati un impegno per istituire un «reddito di

inverimento»; per la riforma della legge sulla droga, che abolisca la punibilità dei consumatori; per la riduzione della leva, assieme a misure che garantiscano il diritto all'obiezione di coscienza. Ancora, il programma prevede una serie di misure anti-xenofobe, a sostegno dell'inserimento degli extracomunitari. Così come sono scritte proposte per la riforma della scuola e dell'università, per la difesa dell'ambiente, per la lotta alla mafia. Ma come ogni «patto» che si rispetti, quello illustrato ieri prevede impegni reciproci, da parte di tutti i contraenti. Così il presidente dell'Arcigay, Franco Grillini ha chiesto che la sinistra giovanile si batteva su alcuni obiettivi. Che sono il riconoscimento delle «famiglie di fat-